

# La parola

...con le nostre parole

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 05 - Settembre 2024

IL VESCOVO

**Voi siete la luce  
del mondo**

**"Cosa ti aspetti dal  
prossimo anno  
scolastico?"**



**Stage al SIR**

Un viaggio nel cuore della  
comunicazione religiosa

Convegno diocesano

**Una Chiesa  
"in uscita" e "in azione"**



Copertina di Donatella Salgemma  
 Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa  
 Numero 5 - Settembre 2024

- 3 Voi siete la luce del mondo
- 4 La Chiesa e il mondo
- 5 Celestino Pio Lombardi
- 6 Apostolato della Preghiera
- 8 L'Eucaristia "luogo di santità ospitale"
- 9 Una Chiesa "in uscita" e "in azione"
- 10 Visita pastorale ad Atella
- 11 Stage al SIR
- 12 Cristiani Luce nel mondo
- 13 Cosa ti aspetti dal prossimo anno scolastico?
- 14 CHIESA E EUCARESTIA
- 16 STRADA FACENDO
- 16 Vivere, non vivacchiare
- 17 Vite a contatto nessuno escluso
- 17 Campo vocazionale nei luoghi di don Tonino Bello
- 18 50° Settimana Sociale
- 19 II GEN ROSSO E LA CHIESA

Prosegue la visita pastorale del vescovo mons. Fanelli che nel mese di settembre farà visita alle comunità di Lavello.

DIOCESI DI MELFI - RAPOLLA - VENOSA

VISITA PASTORALE 2023-2025  
 in preparazione - Cirio Fanelli

2024 **Visita PASTORALE** alla città di Lavello

**Cammino Interparrocchiale in preparazione alla Visita Pastorale del nostro Vescovo Mons. Cirio Fanelli**

<b>30 AGOSTO ore 20:00</b> Incontro dei consigli pastorali parrocchiali nei locali della Parrocchia Sacro Cuore	<b>6 SETTEMBRE ore 20:00</b> Veglia di preghiera Chiesa Madre di San Mauro Martire	<b>13 SETTEMBRE ore 20:00</b> Formazione per tutti gli operatori pastorali a cura di Don Pasquino Basta in aula Paolo VI (Piazza G. Matteotti) della Parrocchia Sant'Antonio
--	--	---

**21 SETTEMBRE APERTURA DELLA VISITA PASTORALE**

Ore 18:30 In Chiesa Madre accoglienza del nostro Vescovo Mons. Cirio Fanelli  
 Ore 19:00 **SANTA MESSA SOLENNE**  
 Ore 20:30 Seguirà un momento di festa e di fraternità nell'atrio comunale

I PARROCI

**DIREZIONE E REDAZIONE:**  
 Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)  
 Tel. e Fax 0972 238604  
 www.diocesimelfi.it  
 laparolamelfi@gmail.com  
**Direttore Responsabile:**  
 Lucia Nardiello  
**Direttore Editoriale:**  
 Piera Di Lorenzo

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa - **Numero 05 - Settembre 2024**  
 Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989  
 Impaginazione grafica e stampa:  
 TIPOGRAPH OTTAVIANO di Beniamino e Loredana snc  
 T. 0972 720480 - Rionero in Vulture -PZ-  
 CCP n. 10351856 intestato a: Curia Vescovile di Melfi

# Voi siete la luce del mondo

«Io, uomo che sento questo impegno bruciante, non posso accontentarmi [...] di diventare il mio tempo. Sento il bisogno di agire per il mio tempo». Queste parole magmatiche del teologo gesuita Francesco Rossi de Gasperis, che ho letto in una recente pubblicazione di un suo scritto giovanile, finora inedito, mi hanno aiutato a riconsiderare in una prospettiva nuova l'invito di Gesù a vivere la fede nella dimensione di "essere", in quanto cristiani, luce per il mondo.

Questa esigenza intrinseca al battesimo di offrire una testimonianza efficace e significativa, creativa e coraggiosa alla nostra generazione, diventa una priorità assoluta per la Chiesa e per la nostra Chiesa diocesana in particolare, soprattutto a partire da questo tempo singolare della Visita Pastorale.

La persona e l'insegnamento di Gesù sono la vera luce del mondo: la luce che nessuna tenebra in nessuna circostanza avversa potrà mai spegnere. Ma, Gesù vuole che anche noi suoi discepoli, oggi, nelle diverse situazioni in cui l'esistenza ci chiama a vivere, dobbiamo "essere" ugualmente "luce".

La luce portata da Cristo deve essere diffusa. L'uomo, il cristiano, non brilla di luce propria, ma di luce riflessa, per questo siamo detti: "figli di luce" (Ef 5, 8). Gesù esorta i suoi discepoli e noi a farsi lampade che risplendano: "Voi siete la luce del mondo..." (Mt 5, 14). L'apostolo Paolo afferma: "Il frutto della luce consiste in tutto ciò che è bontà, giustizia e verità" (Ef 5, 9). Dove c'è la luce vera (Cristo) non possono esserci l'oscurità e il male. Vivere nella luce di Cristo significa ardere e risplendere per gli altri, allontanarsi dalla luce (da Cristo) significa condannarsi per l'eternità.

Sicuramente dobbiamo riconoscere che non è affatto semplice essere luce per le nostre povere e contraddittorie possibilità umane; ma, nello stesso tempo, va detto che è Gesù stesso a chiederci di essere luce e di agire nella luce.

Dunque, il compito fondamentale per il cristiano di essere luce significa soprattutto due cose, interconnesse strettamente tra loro: amare, rimanendo uniti a Cristo!

È Gesù stesso che precisa che l'essere luce consiste sia nel vivere facendo dell'amore (l'amare Dio e i fratelli fino al dono di sé) il criterio di ogni scelta e sia nel rimanere uniti a Lui (Gv 15).

L'unica opera che il Signore chiede ai suoi discepoli consiste nell'essere prolungamento luminoso e concreto del suo amore nel qui ed ora della vita, senza "se" e senza "ma". In questa prospettiva la Chiesa - come ha affermato di recente mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino, commentando la prima enciclica di Paolo VI, *Ecclesiam Suam* - deve riscoprire il suo essere mistero in relazione a Cristo. È solo Cristo *lumen gentium* e la Chiesa deve continuamente immergersi in questo mistero di luce per risplendere nelle parole e nelle opere, favorendo l'incontro di Cristo con le donne e con gli uomini.

Qui c'è davvero - prosegue mons. Repole - "da fare un esame di coscienza continuo: quanto le nostre strutture e i nostri modi di realizzare la comunità cristiana, le diocesi, le parrocchie portano a sperimentare l'incontro con Cristo come centro di tutto? Quanto sono invece luoghi in cui si fanno cose, ci si aggrega per un bisogno, ma non attorno a quel fulcro che è Cristo? Deve far riflettere che tante persone oggi cerchino risposta al proprio desiderio di spiritualità fuori dalla Chiesa: non sono spesso messi in condizione di percepire che la Chiesa possiede una immensa ricchezza spirituale". Uno dei frutti della Visita Pastorale in corso dovrebbe concretizzarsi nel favorire questo esame di coscienza e nell'aiutare ad assimilare maggiormente le parole di Gesù: "Voi siete la luce del mondo"; nella consapevolezza che non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro perché possa illuminare.



Mons. Ciro Fanelli,  
vescovo della  
diocesi di Melfi  
Rapolla Venosa

# La Chiesa e il mondo

## Essere cristiani nel mondo che ci circonda

Cari lettori, questo numero del nostro giornale diocesano è dedicato ad un tema ampio ma estremamente attuale: la Chiesa e il mondo. O meglio, la Chiesa nel mondo. Come il nostro essere cristiani si interseca con il mondo che ci circonda? Quanto il nostro essere cristiani riesce ad essere presente, ad incidere nelle scelte quotidiane? Viviamo un tempo veloce, anzi istantaneo. Un

tempo cadenzato e vissuto attraverso lo smartphone. Un tempo in cui le notizie di un attimo fa diventano vecchie nel giro di minuti. E il nostro giornale diocesano, con la sua uscita trimestrale, è già di per sé una sfida che ci invita a fermarci

un momento per metterci all'ascolto, accogliendo l'insegnamento del nostro Vescovo che ci esorta ad essere "luce del mondo".

Settembre poi è un po' il mese della ripartenza, del cambiamento. Potremmo quasi definirlo come un secondo inizio dell'anno: si torna dalle ferie, si riprende con il lavoro, si fanno progetti e riapre la scuola. E proprio alla scuola e al nuovo inizio, sono dedicate alcune pagine del giornale con il messaggio di saluto e vicinanza del nostro Vescovo e l'indagine su "Cosa ti aspetti dal prossimo anno scolastico" della nostra direttrice editoriale Piera Di Lorenzo, da leggere tutto d'un fiato.

Teresa Sperduto poi, ci porterà tre le stanze del Servizio di Informazione Religiosa raccontandoci del suo stage a Roma, e conosceremo le attività svolte del percorso Frassati che ci invita a "Vivere e non vivacchiare". E ancora spazio alla visita pastorale giunta nella zona pastorale di Melfi e spazio al convegno diocesano che ci ha donato l'eucarestia come luogo di santità ospitale.

Questo numero è inoltre arricchito di due testimonianze d'eccezione, quella di don Vincenzo Vigilante e della sua esperienza missionaria Uruguay e quella dei Gen Rosso che attraverso la musica e i testi esprimono e raccontano la Chiesa nel mondo.

Buona lettura!



### Fotonotizia: La parola si racconta ai ragazzi della Cattedrale di Melfi



Dall' 1 al 12 agosto si è tenuta a Melfi l'estate Ragazzi presso l'asilo don Minozzi. Il tema scelto dagli educatori ed animatori della parrocchia Cattedrale è stata la comunicazione, anche attraverso l'uso dei social media. Lunedì 5 agosto la direttrice editoriale de La Parola, Piera Di Lorenzo, ha incontrato i ragazzi di Melfi presentando il giornale diocesano ai più piccoli. I ragazzi si sono cimentati in un'attività laboratoriale che ha avuto come risultato la realizzazione di un'edizione straordinaria del giornale Diocesano con disegni e articoli creati dai ragazzi con intelligenza e simpatia. Dall'incontro è emersa l'importanza di raccontare le notizie del territorio della nostra diocesi in modo chiaro e accattivante e con un pizzico di creatività.



# Celestino Pio Lombardi

## Il medico con Gesù nel cuore

“Carciolina che mi porteresti una vestaglia da camera di quelle più leggere che ho? Grazie”. Capisco immediatamente. Il whatsapp di mio marito è quasi un messaggio in codice. Credo che Nuccio incontrerà a breve Papa Francesco. È ricoverato, per l’ultima volta, al decimo piano del Policlinico Gemelli, dove ha vissuto e dedicato 45 anni della sua vita. Studente, medico, chirurgo, docente e infine paziente. Siamo all’epilogo della sua esistenza terrena, ma ancora tutti i colleghi e tutti i collaboratori sono straordinariamente protesi ad accompagnarlo nel migliore dei modi. Lo scorso 4 luglio, a distanza di un anno dal dies natalis di Nuccio, ogni ricordo riparte dalla fotografia che ci immortalò davanti a Francesco il 15 giugno 2023. Protagonista, come sempre, Gesù crocifisso. Si intuisce bene il mio ruolo in quell’immagine e nella vita di Nuccio: sono la testimone. Mi aiuta un po’ fare la giornalista, ma facile non è raccontare chi era, anzi chi è Celestino Pio Lombardi. Il mio incipit doveroso è: Nuccio (come me) non era un santo, ha conosciuto (come me) il peccato e la tentazione, aveva (come me) fiammate d’orgoglio, ma questo attiene i nostri confessori, il giudizio e la misericordia di Dio. Nella malattia ha però abbracciato, anzi afferrato Gesù e non lo ha più abbandonato. Gentile, pacato, ma autorevole. Era di statura media, ma quando indossava il camice bianco per l’attività clinica o la divisa verde per entrare in sala operatoria diventava un gigante. Penso che la sua aura sia derivata dall’essere nato nella Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Tutti in quel Santuario che è il Policlinico Gemelli chiedono oranti di combattere e vincere la malattia. Lo faceva ogni giorno anche Nuccio, quando entrava e affidava la sua giornata al Signore, quando usciva per consegnargli gli esiti del suo lavoro e ringraziarlo. Laurea e specializzazioni con il massimo dei voti introducono Nuccio in una scuola di chirurgia all’avanguardia. Basti pensare che il professor Crucitti, suo maestro, strappò letteralmente alla morte Giovanni Paolo II dopo l’attentato del 1981 in Piazza san Pie-

tro. Docente universitario apprezzatissimo dagli studenti. Anche quando le sue condizioni di salute peggioravano e doveva rincuorare chi, invece, aveva una patologia risolvibile. Lui invece in sala operatoria, purtroppo da paziente, ci arriva di corsa. La diagnosi, intuita e temuta, non lascia scampo. Ha lasciato però il tempo per guarire il cuore, il suo e il mio. In quegli anni terribili è stato contemporaneamente medico e paziente. È entrato in sala sia per operare che farsi operare. Un’esperienza umana, professionale, spirituale unica. Per me fu invece tristemente memorabile, il giorno in cui ha deciso che Lavello sarebbe stata la sua ultima meta. “Almeno Luca verrà a trovarmi”. Il nostro meraviglioso nipotino, ponte verso il futuro. Temeva di essere dimenticato presto e che nessuno lo andasse a trovare. Una delle rare volte in cui è stato platealmente smentito. Portano già il suo nome un’Aula del Gemelli, congressi e rapporti scientifici, molte borse di studio per giovani chirurghi. Per non dire del via-vai nella cappella Glionna, che lo ha accolto dal primo istante come un figlio. A mio marito piaceva visitare la Basilicata, riservata e nobile, che vantava senza vantarsi una storia millenaria. Un po’ gli somigliava. Condivido con voi gli scatti più significativi di un album ricchissimo. Manca la straordinaria amicizia con Madre Teresa di Calcutta e le sue consorelle. Mancano i suoi studi dai gesuiti, manca soprattutto la genitorialità vissuta attraverso tanti bambini e giovani di cui ci siamo presi e ci prendiamo cura. Mancano, lo spero, tante pagine da scrivere ancora insieme.



Celestino Pio incontra papa Francesco  
Sotto: inaugurazione dell’aula Celestino Pio Lombardi presso il Policlinico Gemelli di Roma.



# Apostolato della Preghiera

QUINTO INCONTRO DIOCESANO - Lunedì 17 giugno 2024  
Parrocchia Immacolata VENOSA



Rete Mondiale di Preghiera del Papa  
Apostolato della Preghiera



Diocesi di  
Melfi-Rapolla-Venosa



L'Apostolato della Preghiera o Rete mondiale di preghiera del Papa, in comunione con lui, ricorda che il cuore della missione della Chiesa è la preghiera.

**«L'azione, anche se apostolica, senza preghiera, è solo imprenditoriale. Ciò che dà senso all'apostolato è la preghiera».**  
Rinnovo a ciascuno di voi il mio grazie sincero per la vostra preziosa attività, che sgorga da un cuore veramente attento agli altri. Grazie tante!  
*Papa Francesco all'Apostolato della Preghiera - Rete mondiale*

**QUINTO INCONTRO DIOCESANO  
dei gruppi dell'Apostolato della Preghiera**

**VENOSA**  
**parrocchia Immacolata**  
**LUNEDI' 17 Giugno 2024**

**Ore 18.00 S.Messa presieduta dal Vescovo Mons. Ciro Fanelli**  
**Ore 19.00 incontro presso la sala "Maria Ausiliatrice", intervengono don Giacinto Di Sanzo, promotore regionale dell'A.d.P - R.M.P.P. e Mons. Ciro Fanelli.**

Locandina del quinto incontro diocesano dei gruppi dell'apostolato della preghiera tenutosi a Venosa

Il 17 giugno presso la parrocchia Immacolata di Venosa si è svolto il quinto raduno dei gruppi parrocchiali della Rete Mondiale-Apostolato della Preghiera, della diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa.

La manifestazione si è aperta con la celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Ciro Fanelli e concelebrata da sette sacerdoti ivi convenuti per l'occasione accompagnando i loro gruppi parrocchiali. Nell'omelia il Vescovo ha sottolineato la centralità della spiritualità del Sacro Cuore, proposta dalla RMPP-AdP (Apostolato della Preghiera - Rete Mondiale di Preghiera del Papa) in unione al Papa e per la chiesa universale, evidenziando che tale spiritualità conduce al centro

del messaggio evangelico educando all'amore per Dio e per il prossimo.

Subito dopo la Celebrazione, nella sala "Maria Ausiliatrice" è seguita la conferenza che ha visto la partecipazione dell'Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni, Mons. Rocco Talucci.

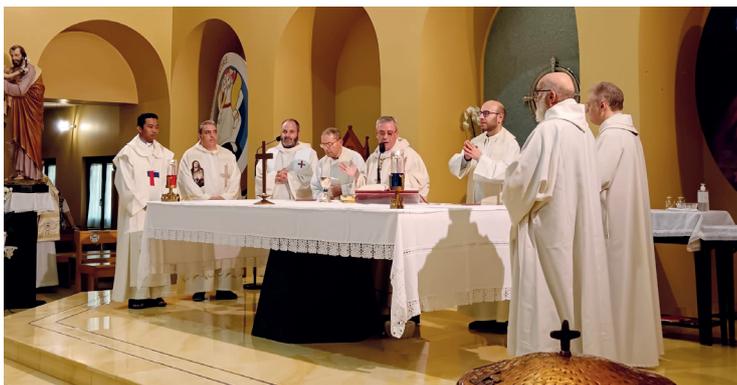
Ha aperto la seduta il direttore diocesano Don Giuseppe Cacosso, che dopo i doverosi saluti e ringraziamenti, si è soffermato su un breve ma esaustivo excursus storico dei vari gruppi presenti in diocesi, particolarmente sul gruppo di Venosa, essendo il più antico di tutti, la cui istituzione risale al 1909 nella parrocchia Concatredrale.

Dopo aver sottolineato il percorso storico della Rete in loco, don Giuseppe ha rivolto l'attenzione al presente e al futuro, evidenziando che attualmente nella diocesi quasi tutte le parrocchie sono iscritte alla rete e si avvalgono di gruppi attivi; per il futuro ha auspicato un coinvolgimento da parte di tutti, affinché la rete si diffonda e raggiunga soprattutto coloro che ancora non la conoscono e a tale proposito ha invitato i gruppi già consolidati ad un'opera di promozione e diffusione, rivolgendosi particolarmente ai responsabili parrocchiali e alla coordinatrice diocesana Sig. Daniela Pierri.

La conferenza è proseguita con l'intervento del promotore per la regione Basilicata don Giacinto di Sanzo, che ha illustrato con ricchezza di particolari e profondità di contenuti le linee guida della spiritualità RMPP-AdP sottolineando che a differenza della semplice devozione, la "Spiritualità" ci conduce al mistero di Cristo celebrato nell'Eucaristia, conosciuto nella Parola, vissuto nella quotidianità.

Don Giacinto ha presentato all'assemblea una ricca bibliografia per approfondire gli argomenti e per meglio conoscere le proposte dell'attuale direttore P. Renato Colizzi.

L'incontro si è concluso con l'intervento del Vescovo Mons. Ciro Fanelli, che ha ringraziato tutti gli aderenti al RMPP-AdP della diocesi per il sostegno nella preghiera al suo ministero episcopale, in particolare in questo tempo della visita pastorale. Altresì ha manifestato profonda



gioia nel constatare che l'AdP stia vivendo nella Diocesi una nuova primavera, invitando i partecipanti a vivere con un cuore che si apra sempre più consapevolmente all'Eucaristia, perché il Cuore di Cristo è l'Eucaristia.

Nella sua esortazione il Vescovo ha proposto quattro atteggiamenti da accogliere come pro-

gramma spirituale, così sintetizzati: Conoscere; Amare; Seguire; Comunicare Cristo. Infine, ha concluso proponendo alla RMPP-AdP di promuovere in diocesi la consacrazione delle famiglie al S. Cuore. Tutti abbiamo reso grazie al Signore per questa bellissima esperienza di fraterna comunione e di profonda spiritualità.

Alcuni momenti dell'incontro diocesano dei gruppi dell'Apostolato della preghiera. Don Giuseppe Cacosso, mons. Ciro Fanelli, don Giacinto Di Sanzo



## L'Eucaristia "luogo di santità ospitale"



Un momento dei lavori con don Emilio Salvatore, mons. Ciro Fanelli, don Mauro Gallo

Venerdì 21 e sabato 22 giugno 2024 a Rionero in Vulture, presso la chiesa di San Gerardo Maiella, si è svolto il Convegno ecclesiale diocesano dal titolo "L'Eucaristia 'luogo' di santità ospitale". Tale tema introduce all'anno pastorale 2024-2025, che rappresenta la seconda tappa del progetto diocesano triennale, come indicato nelle linee pastorali "Nell'Eucaristia nasce e rinasce la Chiesa". I lavori di entrambe le giornate sono stati organizzati sulla base degli interventi di due relatori d'eccezione, che hanno avviato le proprie riflessioni, partendo dall'analisi di uno specifico brano evangelico, proclamato durante il momento di preghiera iniziale. In particolare, il primo giorno, don Emilio Salvatore, docente di Sacra Scrittura, ha trattato il tema "Ospiti del Risorto. Lo stile ri-generativo della comunità eucaristica", proponendo una rilettura del racconto dei due discepoli in cammino verso Emmaus (Lc 24, 13-35). Il giorno seguente, invece, è stato aperto dalla lettura di un documento relativo a

suggerimenti e proposte pastorali, prodotto dal Consiglio pastorale diocesano. Successivamente, il prof. Michele Illiceto, docente di Filosofia, ha affrontato la tematica "Lavatevi i piedi gli uni gli altri. Eucaristia come ospitalità", traendo spunto dal passo sulla lavanda dei piedi (Gv 13, 1-17). Dopo l'esposizione delle relazioni, le attività sono proseguite con la suddivisione dell'assemblea in venti gruppi di lavoro, coordinati da altrettanti animatori e segretari e composti in media da quindici persone provenienti dalle varie parrocchie della diocesi. I membri di ciascun gruppo si sono confrontati, seguendo il metodo della conversazione spirituale, su una delle diverse domande formulate dai relatori stessi, in conformità all'argomento trattato. Tutte le osservazioni e le perplessità emerse dal dibattito sono state verbalizzate dai segretari ed esaminate dagli animatori dei gruppi, i quali hanno poi elaborato insieme nuove domande e riflessioni da proporre ai relatori a fine giornata e riceverne risposta. Le due giornate di convegno sono terminate con il discorso di mons. Fanelli, il quale ha sottolineato l'importanza di aver cura delle relazioni per non essere prigionieri di una pastorale autoreferenziale. "Creiamo questa sinergia evangelica -ha detto- Radichiamoci di più sul Vangelo per trasformare le nostre comunità, a partire dall'Eucaristia, in luoghi di santità ospitale, perché ognuno di noi possa essere testimone credibile del Risorto, di un'umanità nuova, che sa realmente chinarsi per 'lavare i piedi' ed accogliere l'altro nella sua possibile



grandezza". "Solo cristiani plasmati realmente dall'Eucaristia -ha proseguito- possono aprirsi a dialoghi sinceri e generare relazioni autentiche. In ogni comunità ecclesiale si dovrebbe sempre percepire il profumo di Cristo, cosa possibile se saranno coltivate due dimensioni: gratuità evangelica e gratitudine pastorale". Infine, il vescovo, citando mons. Galantino, ha concluso: "Immersi in una cultura che esalta l'apparenza a scapito dell'autenticità e della coerenza, il nostro sforzo come Chiesa sarà quello di andare in direzione opposta, privilegiando il contenuto e rendendolo effettivamente accessibile e fruibile a tutti. Tenendo conto che un messaggio espo-



sto in modo chiaro e semplice, con l'attenzione a presentarne soprattutto il centro e a mostrarne gli agganci con la vita, penetra più a fondo non solo nelle persone semplici, ma anche nelle più erudite, chiamandole per cercare di comunicare il Vangelo e permettere allo Spirito del Risorto di chiamare tutti alla sequela di Cristo".

## Una Chiesa "in uscita" e "in azione" che porta Cristo nel mondo

È stato ricco di stimoli e spunti di riflessione l'intervento del prof. Michele Illiceto, con diversi esempi concreti riguardanti situazioni vissute, tenuto in uno stile informale e dialogico che ha coinvolto l'uditorio. È partito da una citazione di don Tonino Bello che è un invito alla conversione, a "scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, del bisogno, della sofferenza, della solitudine". Una spinta a vivere l'Eucarestia non solo nella dimensione contemplativa, ma soprattutto in quella attiva del cristiano che è parte della città, degli ambienti in cui vive, che esce dalla chiesa e cerca l'altro, individua i suoi bisogni e testimonia in maniera concreta l'amore di Dio, trasmettendolo a coloro che incontra. C'è bisogno di un cristianesimo non apologetico, ma profetico. Il cristiano deve essere persona della prossimità, della vicinanza. L'Eucarestia è un dono che non va tenuto per sé, ma va condiviso con gli altri. Il relatore ha insistito molto sul concetto di ospitalità, che è uno degli aspetti fondamentali dell'Eucarestia ed investe tutti gli ambiti della nostra vita, traducendosi in parole come apertura, comprensione, accoglienza, cura. Bisogna essere persone ospitali nei confronti del prossimo e della comunità, come Cristo lo è con noi, amando anche se non si è amati o accettati. Quindi è una Chiesa "in uscita" quella che fa del "nomadismo" una sua caratteristica peculiare, una Chiesa in azione, che lascia le sagrestie e va tra la gente a testimoniare concretamente il messaggio d'amore di Cristo, con credibilità e coerenza.

Il vescovo Fanelli durante i lavori del Convegno diocesano



## Con la visita pastorale ad Atella il Vescovo inaugura la riapertura della chiesa e partecipa alla festa finale dell'estate ragazzi a S. Andrea di Atella

Nel piccolo borgo di Sant'Andrea di Atella, si è vissuto un momento di gioia e profonda gratitudine: l'inaugurazione della chiesa tanto attesa è finalmente avvenuta. Questo evento, atteso da circa 20 anni, si è realizzato con grande partecipazione e commozione da parte della comunità locale. La celebrazione è stata arricchita dalla visita pastorale del Vescovo S.E. Monsignor Ciro Fanelli, che ha officiato la Santa Messa di fronte a un numero pubblico di fedeli e cittadini.

I festeggiamenti sono proseguiti con un dj set, pop corn, zucchero filato, animazione, grigliata e pennette. Durante la celebrazione sono stati consegnati riconoscimenti allo staff del centro estivo "Estate Ragazzi", un'iniziativa che ha visto protagonisti numerosi giovani del borgo.

# Stage al SIR

## Un viaggio nel cuore della comunicazione religiosa

Nel cuore pulsante di Roma, tra storia e spiritualità, ho avuto l'opportunità di vivere un'esperienza unica e altamente formativa presso l'Agenzia SIR (Servizio Informazione Religiosa). Il mio stage, durato una settimana, si è svolto in un ambiente dall'atmosfera familiare, dove ho potuto partecipare al lavoro di redazione, acquisire nuove competenze tecniche e affinare le mie capacità di scrittura. Sotto la guida esperta dei professionisti del SIR ho compreso il ruolo fondamentale della comunicazione nella società contemporanea e l'importanza di un'informazione responsabile e rispettosa, capace di dare voce a chi spesso rimane inascoltato, tenendo sempre conto dell'attendibilità delle fonti. Ho avuto modo di redigere articoli e comunicati e di assistere ad alcune conferenze stampa, come quella sul documento "Instrumentum laboris" per

la Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, tenutasi nella sala stampa della Santa Sede, seguita dalla presentazione della Partita del Cuore, presso l'ospedale Bambino Gesù e dalla conferenza "Tanto caldo, troppa solitudine", organizzata dalla Comunità di Sant'Egidio. Arricchente l'incontro e il confronto con altre due stagiste, Martina e Selina, rispettivamente della diocesi di Fidenza e dell'arcidiocesi di Gorizia, con cui ho condiviso l'entusiasmo del lavoro di squadra, collaborando su progetti comuni e instaurando anche uno splendido rapporto di amicizia. Grata al team del SIR per l'accoglienza, la pazienza e la grande umanità dimostrate, custodirò ogni singolo momento di questa esperienza tra i ricordi più preziosi ed emozionanti della mia vita.

Teresa Sperduto con Martina e Selina, rispettivamente della diocesi di Fidenza e dell'arcidiocesi di Gorizia



# Cristiani Luce nel mondo



Il vescovo con gli studenti durante la visita pastorale a Melfi

**C**arissimi Amici, nel momento in cui si avvia il nuovo anno scolastico 2024-2025, desidero farvi giungere, con gratitudine e affetto, il mio saluto, per manifestarvi la cordiale vicinanza della comunità ecclesiale. Prossimità che ho avuto modo di condividere personalmente con diverse scuole durante la visita pastorale.

Il mio augurio è rivolto a tutte e singole le componenti della comunità scolastica: dalle famiglie ai dirigenti scolastici; dai docenti al personale non docente. Ma in questa circostanza è mio vivo desiderio raggiungere in modo particolare voi carissimi studenti, ragazze e ragazzi, per augurarvi un nuovo anno ricco e fruttuoso. A voi carissimi studenti dico, con sincerità, che siete la vera ricchezza non solo per le vostre famiglie, ma per l'intera comunità. Voi ragazzi, infatti, potete aiutare molto la nostra società a riscoprire i valori fondamentali sui quali crescere come persone libere e responsabili, quali l'amicizia e la fratellanza, così da poter costruire un mondo più umano e giusto.

La scuola ha tutti gli strumenti per accompagnarvi nel raggiungere questi obiettivi; essa è una grande e valida "palestra" di vita. Tra i compiti primari della scuola vi è quello di educare a mettere la persona al centro, accogliendola nella sua unicità e dignità, al di là di ogni diffidenza.

Oggi abbiamo bisogno di "giovani nuovi", che sanno condurre la società a credere di più nella cultura dell'inclusione e dell'incontro; giovani che sanno risolvere i conflitti attraverso il dialogo e il rispetto reciproco. Questo è lo stile di vita che genera la pace, che è la condizione imprescindibile per favorire la crescita di una comunità coesa e solidale.

Noi adulti guardiamo a voi, carissimi ragazzi e giovani, con stima e fiducia, perché siamo convinti che la vostra capacità di avere visioni larghe e inclusive può dare al nostro mondo un presente vivibile e un futuro di speranza. Senza giovani, infatti, non c'è futuro.

Nella vita per realizzarsi occorre sicuramente scoprire le proprie capacità ed attitudini personali, ma nella consapevolezza però che i veri talenti siete voi, con i vostri volti, le vostre storie personali, le vostre aspirazioni e i vostri desideri.

Per concludere, dico a voi ragazze e ragazzi: non diventate il vostro tempo, ma "agite per il vostro tempo". La cosa bella, che appartiene alla vostra giovane età, è che la felicità, la gioia, l'amore non sono solo dentro di voi, ma siete voi stessi. Non fatevi rubare la gioia di vivere e la speranza di costruire un mondo migliore. Non cercatele altrove la felicità, ma dentro di voi. Quando troverete questi "tesori" dentro di voi, scoprirete la bellezza di esistere e la vostra vita sarà radiosa ed intensa.

Pertanto, carissimi, aiutate dai vostri genitori e dai vostri docenti, prendete in mano la vostra vita, affinché possiate costruire grandi cose e raggiungere la piena realizzazione di voi stessi. Abitate la vostra giovinezza con coraggio e creatività. Coltivate sogni grandi per il vostro futuro.

La scuola, con i suoi ritmi, con la disciplina dello studio e con le sue proposte formative, vi aiuterà a mettervi alla ricerca della strada giusta per la vostra vita. Nell'augurarvi ogni bene per il nuovo anno scolastico, vi saluto tutti con amicizia.

Melfi, 20 agosto 2024



# Cosa ti aspetti dal prossimo anno scolastico?

Indagine sull'anno scolastico che verrà

**L**a scuola non si è mai fermata. Quest'estate molte scuole sono rimaste aperte per attività di inclusione, socialità e potenziamento delle competenze con grande sforzo da parte di insegnanti, alunni e famiglie. Si è spaziato dal contrasto della dispersione scolastica e al superamento dei divari territoriali del Piano nazionale ripresa e resilienza (Pnrr) ad azioni di potenziamento delle competenze in scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (le cosiddette discipline Stem).

Tuttavia ogni nuovo anno scolastico porta con sé desideri, progetti, speranze. "Cosa ti aspetti dal prossimo anno scolastico?" È la domanda che abbiamo rivolto a insegnanti e studenti delle scuole primarie e secondarie della nostra diocesi.

Loredana, in cattedra da 37 anni, afferma che i tempi sono cambiati: "I nuovi ragazzi sono ansiosi, sempre più polemici. La loro voglia di giocare e scherzare supera di gran lunga la voglia di studiare. Il mio desiderio è trovare nelle classi ragazzi curiosi, pronti a porsi interrogativi nuovi, desiderosi di approfondire".

Paola, insegnante della scuola dell'infanzia, si augura che ogni bambino possa sviluppare la propria autonomia, autostima e curiosità attraverso il gioco. Anche Lorenza, studentessa all'ultimo anno di Scienze della Formazione Primaria, si augura di poter apprendere il più possibile dai professori, ma soprattutto dai bambini delle classi in cui svolge il tirocinio: "I bambini ci ricordano che imparare e conoscere il mondo che ci circonda è davvero un gioco da ragazzi e lo fanno con entusiasmo e leggerezza contagiosi".

Mauro, pronto a vivere il suo primo anno alle scuole medie, dichiara: "Sono molto contento del passaggio che sto per compiere. Dalla scuola media mi aspetto un po' di tutto. Ci sarà da impegnarsi di più ma anche da divertirsi molto di più rispetto alle elementari. Quando siamo andati in visita alla scuola media, i prof erano molto simpatici, ma sicuramente avranno molte sorprese in serbo per noi".

Marianna, iscritta al terzo anno del liceo linguistico, spera che questo nuovo anno scolastico sia ricco di sfide stimolanti, che le permettano di mettersi in gioco il più possibile, per crescere sia come studente che come persona. "Mi aspetto di lavorare con impegno e determinazione per far sì

che in futuro, i miei desideri diventino realtà. Spero, inoltre, di non lasciarmi influenzare troppo dai voti, perché a mio parere il nostro valore va oltre ciò che è scritto in un registro". Anche Miriam, nel pieno del suo percorso liceale, ci confida: "Desidero riuscire a mantenere la stessa motivazione e la stessa disposizione a rafforzare le relazioni all'interno dell'ambiente scolastico ma, nel contempo, spero di non sentirmi mai limitata e di essere in grado di dedicare tempo e spazio a me stessa e alle mie passioni".

Si percepisce una grande fiducia nell'istituzione scolastica, intesa come luogo di crescita e sviluppo personale e collettivo, una scuola che mette al centro la persona, una scuola che può ancora sorprenderci.

Tuttavia, con l'inizio dall'anno scolastico si ripresentano anche le criticità che la scuola locale si trova ad affrontare, tra spopolamento e calo demografico. La nostra terra ogni anno vede molti giovani partire alla ricerca di nuove opportunità, ma talvolta è anche terra di ritorno. Donatello, giovane professore di Matematica, dopo anni di precariato a Milano ha scelto di tornare in Basilicata. "Ogni nuovo anno scolastico è fonte per me di diverse emozioni, ci racconta: "Dove sarò convocato, quali saranno le mie classi?" E ancora: "Riuscirò ad ispirare fiducia nei miei nuovi studenti, a essere un insegnante all'altezza delle loro aspettative? Troverò un clima sereno e collaborativo tra i colleghi?". Tali sensazioni, quest'anno assumono una connotazione diversa perché, dopo aver vinto il concorso, Donatello è tornato a casa. "Sento che sarà un anno speciale, mi emoziona molto avere la possibilità di poter formare e plasmare giovani menti lucane e potere essere per loro un punto di riferimento. Il prossimo giugno potrò finalmente salutare i miei studenti dicendo loro "ci vediamo a settembre!". In una scuola sempre sotto osservazione si respira aria di speranza.

Concludiamo con le parole di Enza, maturanda, che guarda all'inizio di questo ultimo anno da liceale con un po' di malinconia: "La mia scuola mi ha fatto da culla, mi ha fatta crescere e vivere emozioni forti". Dalle sue parole emerge, però, anche la paura per il futuro, una paura non paralizzante, una paura che le dà lo slancio di portare avanti i suoi studi per realizzare i suoi desideri e sogni. Enza ci saluta con un invito rivolto a tutti: "Andate a scuola volentieri, ascoltate gli insegnanti e innamoratevi del loro animo, perché ognuno di loro ha qualcosa da insegnare". Non ci resta che augurare a tutti un buon anno scolastico carico di impegno, creatività e speranza.



Il vescovo con gli studenti durante la visita pastorale a Barile

# CHIESA E EUCARESTIA

EUCARESTIA  
PARROCCHIA  
AMERICA LATINA  
URUGUAY

Nuestra Señora de los Dolores, patrona della città di Dolores in Uruguay

L'Eucaristia è "fonte e culmine della nostra vita cristiana" (LG 11; CCC 1324), ma che passa nella prassi pastorale e nella quotidianità della vita del cattolico in America Latina?

Nel 58° Congresso eucaristico internazionale tenutosi in Messico 20 anni fa, un vescovo messicano in una conferenza dal titolo "La fede nella Sacra Eucaristia nella chiese di America Latina", sottolineava: "Quando si leggono i documenti dalle Conferenze del CELAM (Conferenza Episcopale di Latino America) ci stupisce la sensibilità ecclesiale verso i problemi sociali che gravitano nel cuore dell'America e le risposte che sono emerse da queste zone". In questo contesto "è cresciuto lo slancio dato dall'Eucaristia alla comunità per impegnarsi nella costruzione di un mondo più giusto". Inoltre, come qualcosa di significativo, è stata ripetutamente sottolineata l'enorme influenza che gli emigranti dall'America Latina esercitano nel portare il fervore religioso, in particolare il fervore eucaristico, ad altre latitudini". Ci sono anche tanti altri segnali positivi di quello che nella vita delle parrocchie è una rinnovata vitalità eucaristica: la relazione parla di esperienze giovanili, di crescita delle esperienze di adorazioni eucaristiche, crescita di ministri straordinari dell'eucarestia.

"D'altra parte, dobbiamo anche soffermarci a considerare responsabilmente e realisticamente le seguenti ombre: c'è chi usa la liturgia senza considerazione del suo vero senso ecclesiale; persiste l'abbandono della prassi eucaristica a livello della Messa domenicale e festiva, feno-



meno più percepibile nelle nuove generazioni, nelle fasce di miseria, nelle aree rurali da tempo prive di cura pastorale, negli strati sociali urbani che sono entrati più a pieno titolo nel movimento economico, sociale e culturale di un mondo secolarizzato ed edonista; a tutti i livelli, è stata trascurata una formazione liturgica seria e permanente secondo le indicazioni e i documenti del Magistero (e questo lo constatato diariamente nella parrocchia dove vivo, che pure ha tenuto eccellenti pastori). Il processo di una sana inculturazione della liturgia è ancora disatteso, e questo significa che le celebrazioni sono ancora, per molti, qualcosa di rituale e privato, che non li rende consapevoli della presenza trasformante di Cristo e del suo Spirito, né si traduce in un impegno di solidarietà per la trasformazione del mondo (cfr Documento di Santo Domingo, n. 43).

Non c'è ancora una consapevolezza sufficientemente chiara dell'esercizio del sacerdozio comune come partecipazione piena, cosciente e attiva; la celebrazione eucaristica domenicale non è sempre riconosciuta nella pratica dai fedeli come il centro e il culmine della loro vita. C'è chi si professa cattolico e ancora si chiede a cosa serva la Messa; il legame tra l'Eucaristia e la carità, e di conseguenza il

suo impegno per la promozione integrale della persona e il servizio al bene comune, non è sempre esplicitamente presente nella vita delle nostre comunità.

Le parole di questo vescovo mi sembrano descrivere bene una situazione che, credo, si vada presentando anche nella nostra vecchia Italia. Se poi faccio riferimento alla Chiesa dell'Uruguay, gli Orientamenti pastorali del quinquennio 1996-2000 parlano di una chiesa evangelizzatrice, comunitaria, solidale, corresponsabile, che alimenta e vive la fede in comunità, che celebra la fede a partire da una liturgia inculturata che "centrata nell'Eucaristia, ha bisogno e cerca l'integrazione nella comunità parrocchiale e diocesana, in comunione con i pastori"

E negli orientamenti del successivo quinquennio, nelle linee pastorali una parte è dedicata a una chiesa a servizio della vita e della speranza più pasquale che eucaristica, gioiosa, festiva, che celebra la vita e gli avvenimenti e tra le sfide, si legge: "in una società caratterizzata per la perdita del significato religioso della domenica, promuova e celebri il Giorno del Signore come giorno della Assemblea cristiana, come giorno dell'Eucarestia e come giorno destinato a soddisfare le necessità umane impedita da un ritmo di vita asfissiante. Per questo suggerisce come impegno "sforzarsi affinché l'esperienza celebrativa, la predicazione della

Parola, la partecipazione nella preghiera e nei sacramenti, raggiungano il cuore, per ottenere una vera conversione della persona, cambiando lo stile di vita in un generoso donarsi all'altro, specialmente al più debole ed emarginato della società. Incentivare il carattere pasquale della celebrazione eucaristica domenicale, promuovendo la creatività e la partecipazione". E ancora: "Promuovere una seria e permanente formazione liturgica a tutti i livelli...promuovere la rivitalizzazione delle celebrazioni..."

Non so se tutto questo riesce a dare l'idea delle sfide pastorali e delle difficoltà. Vi faccio un esempio: immaginate che a Melfi la parrocchia sia unica – la Cattedrale – e unico luogo dove si celebra l'eucarestia diaria e domenicale e un giorno della settimana ci si turni nelle altre chiese di Melfi e ci sia un unico prete. Aggiungete poi – sempre nell'unica parrocchia – Foggiano, Monticchio, Leonessa e Gaudio. È la realtà di Dolores cittadina di 18.000 abitanti con un solo prete..tra l'altro in prestito, con altri tre piccoli centri nel raggio di 40 km, dove si celebra una volta al mese.

Ma perché l'Eucaristia sia "fonte e culmine di tutta la vita cristiana" non basta una messa mensile. La sfida è formare cristiani adulti, animatori di comunità, che incontrino la comunità per una formazione permanente e che celebrino la Pasqua settimanale anche in assenza del prete.



Chiesa parrocchiale  
Nuestra Señora de  
los Dolores nella  
città di Dolores-  
Uruguay

di Francesco Valente consigliere diocesano del settore giovani

## STRADA FACENDO

### I giovanissimi di AC a Lucera in preparazione al Percorso Frassati

Domenica 23 giugno i giovanissimi dell’Azione Cattolica diocesana si sono ritrovati insieme a Lucera ospiti della parrocchia San Pio X e del parroco don Rocco Coppolella per riflettere ed approfondire insieme a lui la figura di Pier Giorgio Frassati. In preparazione al percorso Frassati in pro-

Alcuni momenti del Percorso Frassati.



gramma il 4 luglio nell’Arcidiocesi di Acerenza, i giovanissimi hanno svolto attività inerenti al concetto di percorso intenso sia come quello di vita che come quello di fede. Attraverso questo momento di formazione guidata dai responsabili del settore giovani, i ragazzi hanno inserito nel loro “zaino di fede” un nuovo concetto di vita come la intendeva Pier Giorgio: lui stesso infatti sosteneva che bisogna “vivere non vivacchiare” sottolineando così come la vita sia preziosa ai nostri occhi e agli occhi del Signore e non bisogna sprecarne alcun momento. Il secondo momento di formazione, preceduto dalla Santa Messa, è stato guidato da don Rocco Coppolella, che ha spronato tutti alla preghiera, all’aiuto verso il prossimo, e a credere in se stessi elementi che sono stati costanti nella vita del beato. La giornata si è conclusa con l’invito di don Rocco a portare sempre con sé, proprio come faceva il Beato Pier Giorgio, un rosario in tasca durante il viaggio immenso che è la vita, come segno indelebile del nostro amore verso Dio e verso il prossimo, con la certezza che con la preghiera e l’affidamento a Maria potremo iniziare davvero a “vivere non vivacchiare”.

di Claudia Nicole Capiello

## Vivere, non vivacchiare

### il Percorso Frassati

Si è tenuto a Trivigno, nell’Arcidiocesi di Acerenza, il 4 luglio 2024, giorno della memoria liturgica del Beato Pier Giorgio Frassati, il Percorso Frassati, l’annuale incontro di tutti i giovanissimi e giovani di Azione Cattolica della Regione per ripercorrere le orme del Beato, riflettendo sui suoi scritti e pregando il Santo Rosario. Giunti alla Chiesa di Sant’Antonio di Padova, è stata celebrata la Santa Messa presieduta da S. Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Sirufo, il quale ha riflettuto su come la vita del Beato Pier Giorgio Frassati possa essere una vera testimonianza per tutti i giovani e un esempio di credibilità per tutti. Durante la Celebrazione Eucaristica si è anche tenuto il tradi-

Il momento dello scambio delle icone del Beato Pier Giorgio Frassati e di Maria, dalla diocesi di Acerenza alla Diocesi di Tursi-Lagonegro



zionale scambio delle icone del Beato Pier Giorgio Frassati e di Maria, dalla diocesi di Acerenza, attualmente ospitante, alla Diocesi di Tursi-Lagonegro che il prossimo anno ospiterà l’iniziativa. Significativa è stata anche la presenza di don Michele Martinelli, assistente ecclesiastico nazionale per il Settore Giovani di Azione Cattolica, il quale ha invitato i giovani alla corresponsabilità e al mettersi in gioco con la propria vita: «Occorre credere che siete un miracolo, che lo siete veramente, e che potete fare ogni giorno dei miracoli. Per credere a questo però bisogna comprometterci, bisogna metterci la faccia; voi al centro». Egli ha inoltre esortato tutti – attraverso le stesse parole del Beato – a confidare in Dio, l’unico che guida realmente ad andare *Verso l’alto*.



## Vite a contatto nessuno escluso

Domenica 16 giugno 2024 i soci di A.C. si sono incontrati a Monticchio Sgarroni, nella Chiesa dell'Immacolata, per vivere insieme la giornata diocesana dell'adulto, evento organizzato dall'Azione Cattolica sul tema "Vite a contatto, nessuno escluso". La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa, seguita da un laboratorio che si è rivelato un bellissimo momento di confronto. Dopo pranzo, c'è stata la lectio di un brano tratto dagli Atti degli Apostoli tenuta da padre Tony Leva, sul tema "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone" per riscoprire come tutti siano compresi nel progetto di amore di Dio. La giornata si è svolta in un clima di grande serenità e fratellanza.



I soci di AC presso Monticchio Sgarroni durante la giornata diocesana dell'adulto



## Campo vocazionale nei luoghi di don Tonino Bello

di Donato Grimolizzi

Come di consueto da un po' di anni, anche quest'anno non è mancato l'appuntamento del campo vocazionale che si è svolto dal 1 al 5 luglio a Tricase, località molto vicina ai luoghi dove don Tonino Bello ha vissuto e operato prima della sua ordinazione episcopale. La nostra prima tappa è stata il cimitero di Alessano, dove don Tonino è sepolto; un momento toccante che ha dato lo slancio, sia agli animatori e sia ai ragazzi, per vivere appieno questi giorni di campo animati da formazione, preghiera, gioco e divertimento.

Il tema del campo è stato Creare Casa, lo stesso proposto dalla pastorale vocazionale nazionale; in particolar modo i ragazzi sono stati accompagnati dalla figura biblica di Giona, posta in parallelo alla storia di Pinocchio. Entrambi, infatti, spinti da un rifiuto della propria chiamata, si ritroveranno per tre giorni e tre notti nel ventre di un pesce, dove però mossi da una continua speranza, ritroveranno la propria strada. I ragazzi perciò attraverso i momenti di formazione e preghiera, hanno avuto modo di riflettere su se stessi per poter vivere al meglio la relazione con Dio e con gli altri e per poter iniziare a strutturare il proprio cammino. Non sono mancati i momenti di gioco che hanno favorito una maggiore coesione e conoscenza del



gruppo. Di seguito la testimonianza di una partecipante.

«Il campo scuola... Questo posto, prima di andarci per la prima volta mi metteva un po' di ansia, pensavo sarebbe stata una semplice località di mare in cui Don Davide e i seminaristi ci avrebbero portati solo ed esclusivamente per pregare. Invece no... Questi 3 anni in cui ho partecipato al campo scuola mi hanno arricchita molto sia a livello personale che sociale, ho stretto tante nuove amicizie e imparato tanto».

I partecipanti al campo vocazionale sulla tomba di don Tonino Bello presso il cimitero di Alessano



## 50<sup>a</sup> Settimana Sociale "Al cuore della democrazia"

Si è svolta a Trieste dal 3 al 7 luglio la 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia dal titolo "Al cuore della democrazia", alla quale ha partecipato attivamente anche una delegazione della nostra diocesi. L'evento, concepito come un grande laboratorio di partecipazione, ha coinvolto circa mille delegati diocesani, numerosi giovani, ma anche tante buone pratiche, nonché cittadini e cittadine che hanno desiderato essere presenti e apportare il loro contributo. L'inizio dei lavori è stato inaugurato con la cerimonia di apertura presso il Generali Convention Center, durante la quale sono intervenuti il card. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha esposto una lunga riflessione sul concetto di democrazia. L'apertura ad una pluralità di soggetti ha reso necessario organizzare il programma delle diverse giornate sulla base di due percorsi paralleli. Infatti, sempre all'interno del Generali Convention Center, i delegati di diocesi, associazioni e pubbliche amministrazioni hanno preso parte alle assemblee e ai "Laboratori della partecipazione", attraverso i quali hanno potuto discutere su come fare rete e riattivare la partecipazione nei propri territori. Il pubblico, invece, ha potuto assistere, in varie sale nel centro sto-



rico della città, a momenti di confronto fra buone pratiche attive in ambiti simili, i cosiddetti "Dialoghi delle Buone Pratiche", tenuti dalle diverse realtà presenti nei "Villaggi delle Buone Pratiche" (oltre cento stand di imprese, cooperative sociali ed enti di terzo settore, università, comunità energetiche rinnovabili, associazioni culturali e di promozione sociale). Nel pomeriggio i due percorsi distinti di delegati e pubblico sono confluiti nelle "Piazze della democrazia", dibattiti aperti, in cui più di cinquanta relatori e testimoni hanno affrontato un'ampia gamma di temi: scuola, sport, conversione ecologica, salute, famiglia, istituzioni, carcere, economia, migrazioni e diritti. Numerosi gli eventi culturali che hanno allietato le serate triestine, come l'emozionante spettacolo di musica e parole del 4 luglio in piazza Unità d'Italia, condotto da Lorena Bianchetti, con la presenza di artisti d'eccezione quali Riccardo Cocciante, Roberto Vecchioni, Tiromancino, Mr. Rain, Maninni, Simone Cristicchi, Amara e la FVG Orchestra, diretti dal maestro Leonardo De Amicis. Inoltre, vale la pena ricordare la pièce teatrale di Giovanni Scifoni sulla figura di San Francesco d'Assisi, intitolata "Frà, la superstar del Medioevo", messa in scena sabato 6 luglio al Teatro Verdi. La Settimana Sociale si è infine conclusa domenica 7 luglio in piazza Unità d'Italia con la celebrazione eucaristica presieduta da Papa Francesco.

Per maggiori approfondimenti, tutti gli eventi e i documenti relativi alla 50<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici in Italia sono disponibili su Play2000, l'App di Tv2000 e inBlu2000 e sul sito [www.settimanesociali.it](http://www.settimanesociali.it).



I delegati della diocesi di Melfi Rapolla Venosa: Donatina Allamprese, Salvatore Bochicchio e Teresa Sperduto.

Il pubblico, invece, ha potuto assistere, in varie sale nel centro sto-



# II GEN ROSSO E LA CHIESA

Il Gen Rosso non è un gruppo musicale nel significato che si dà comunemente a questo termine. È nato, sì, come tanti complessi dell'era beat da quattro o cinque giovanotti di belle speranze che si ritrovavano a suonare la notte dopo il lavoro, ma il contesto e le motivazioni in cui questo avveniva erano un po' fuori dal comune. Nella fattispecie i giovanotti erano "focolarini" approdati alla cittadella internazionale di Loppiano, allora recente (1964) "invenzione" di Chiara Lubich per convogliare in un unico luogo una nutrita rappresentanza del multiforme Movimento dei Focolari con l'intento di costruire un piccolo "bozzetto di società" che avesse come regola di convivenza la messa in pratica degli insegnamenti evangelici della Chiesa. Nel Dna del Gen Rosso sono co-presenti due caratteristiche opposte e complementari: l'arte e la testimonianza religiosa. Nel Gen Rosso, cantare e evangelizzare hanno in comune la stessa radice, cioè il desiderio di condividere un'esperienza personale e comunitaria insieme. Il Gen Rosso è stato, in 58 anni, un potente veicolo di espressione di idee, pensieri, intuizioni ed esperienze di vita evangelica vissuta. Scoprire che Dio ci ama porta a rispondere al suo amore, come rispondere ce lo svela il Vangelo, ovvero, amando i nostri simili. E al Vangelo sono direttamente ispirate 14 canzoni e all'amore per l'uomo 9, anche se quasi tutta la produzione del Gen Rosso potrebbe essere rubricata sotto questo concetto. Ma una delle caratteristiche di una esperienza religiosa comunitaria, è il desiderio di comunicare quanto si è vissuto, quanto si è capito vivendo la Parola di Dio, attuandola nel concreto della quotidianità. A questo tema, della testimonianza diretta e della condivisione delle proprie esperienze, sono dedicate ben 38 canzoni. E se fra queste comprendiamo anche le canzoni di ricerca, di "tensione verso", di anelito, o quelle nate da esperienze di incapacità e fallimento, in altre parole, i tentativi non completamente riusciti di amare, che lasciano in cuore un'"infinita nostalgia" di quello potremmo ma non riusciamo ad essere, il numero diventa ben più consistente. Le canzoni del Gen Rosso non vengono progettate e fabbricate a tavolino, ma sono prevalentemente il frutto della vita personale e comunitaria, delle esperienze del singolo e del gruppo. È forse l'esperienza più affascinante che possa toccare a un

Incontro con il  
**GEN ROSSO**



**martedì 03 sett 2024**  
Ore 21:00

**Canzoni ed Esperienze**  
in occasione dei festeggiamenti in onore di Maria SS. del Principio  
Chiesa Madre di San Mauro Martire, LAVELLO (PZ)  
ingresso gratuito



musicista o cantante: sentire che, attraverso l'amore concreto dei suoi "simili", la sua arte acquista nuove dimensioni, altezze mai conosciute, profondità che da solo non sapeva nemmeno di possedere. È un amore forte, a volte ruvido, che gratta la scorza come si fa con due rami preparati per l'innesto. Niente di melenso o di artificiale in questa dinamica, anche perché non c'è niente di divertente nel mettersi "a morire" per gli altri, soprattutto quando questo coinvolge una delle parti più intime della personalità, come la fantasia e la creazione artistica. Si fa solo quando l'animo avverte, dapprima in sé, la completa e totale disponibilità a donarsi, e poi negli altri la completa e totale disposizione e capacità di accogliere. E viceversa, essendo ognuno, a suo turno, mittente e destinatario in questo gioco continuo di comunicazione creativa.

I Gen Rosso si esibiscono nell'aula Paolo VI



**GIORNATA  
NAZIONALE**

**Per il sostentamento  
dei sacerdoti**



**AIUTA IL TUO PARROCO  
E TUTTI I SACERDOTI CON  
UN'OFFERTA PER IL LORO  
SOSTENTAMENTO**

*"Avevano ogni cosa in comune"* (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe. Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

**PARTECIPA ANCHE TU!**

Fai la tua offerta per i **sacerdoti**: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, da sempre al fianco delle comunità, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



**Dona subito on line**

**Inquadra il QR Code**

**o vai su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)**



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA